

REALIZZATO GRAZIE AL SOSTEGNO DI

由意大利文化部支持



## BIO ARTISTI

**Davide Pepe** è nato in Puglia, a Ceglie Messapica nel 1970, vive e lavora a Bologna. Dal 1995 sviluppa, filma e produce cortometraggi artistici, video di danza, videoinstallazioni e fotografia sperimentale. Lavora anche come montatore, compositore, sound designer e insegna montaggio video all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Negli ultimi 16 anni il suo percorso artistico si è evoluto attorno alla possibilità di visualizzare il concetto fisico di spaziotempo. Collabora inoltre con importanti artisti e musicisti d'avanguardia come Diamanda Galás, David Tibet (Current 93) e Steven Stapleton (Nurse with Wound).

Le sue opere più rilevanti includono:

"Cities", una serie di installazioni cinematografiche. Questo progetto, iniziato nel 2006, è ancora un work in progress. È composto da diversi paesaggi urbani girati in tutto il mondo. Dusseldorf è stata presentata alla "Collection Number 5: Cities of Gold and Mirrors" di Julia Stoschek (luglio 2011-agosto 2012) e una copia fa parte della collezione d'arte personale di Beatrice e Nicola Bulgari.

"Schrei 27" realizzato in collaborazione con la musicista d'avanguardia, artista del suono e performer Diamanda Galás. È stato selezionato per la prima mondiale al London Spill Festival, al Barbican Center ed è stato installato a:

- Performance Space New York, a cura di Jenny Schlenzka
- Museum of Contemporary Art Chicago, USA
- Grotowski Institute, Breslavia, Polonia
- London Meltdown 2012 a cura di Anohni, UK
- ULTIMA Oslo Contemporary Music Festival, Norvegia
- Museum of Old and New Art (MONA), Tasmania.

Proiezioni di film per l'album "Current 93's The light is leaving us all".

"Access denied." serie. Questo progetto, iniziato nel 2018, è un progetto aperto. Si compone di una serie di installazioni cinematografiche basate su oggetti di uso quotidiano. Collana "Se potessi vedere con gli occhi di Dio". Questo progetto, iniziato nel 2017, è un progetto aperto. Si compone di una serie di installazioni cinematografiche basate sull'osservazione dello spazio da una dimensione senza tempo.

"Towards green power", un cortometraggio emozionale, commissionato dalla Regione Puglia per il Padiglione Italia all'EXPO Astana 2017 – FUTURE ENERGY.

"Memories Are Haunted Places: A Ten Year Retrospective of The Inner Cinema of Davide Pepe", al London Underground film festival (dicembre 2012).

"Simple present – Future Perfect" e "A piece of my sky is missing – Famiglia di gru con nido" al Minneapolis Walker Art Center. settembre 2010 - febbraio 2011;

"Giardini di Luce" selezionato al 60° Festival di Berlino – Concorso Corti Berlinale;

"The Fallen Body", documentario artistico, commissionato dall'Associazione Culturale Beatrice Bulgari, "Corto Arte Circuito", sull'allestimento della mostra "Vessel" di Antony Gormley alla Galleria Continua di San Gimignano.

"Last Kodachrome 40 for a Nizo S800" premiato come miglior cortometraggio italiano al Circuito Off di Venezia nel 2008.

**Daniele Puppi** è stato definito da alcuni critici artista fuori “Canone” e soprattutto, fuori dal linguaggio o “formule” del creare contemporaneo, fin dal suo esordio nel 1996 con *Fatica n.1*, installazione video-sonora site specific, lavora a scardinare quell’idea di spazio, che ancora si percepisce e ruota all’interno delle coordinate euclidee. Privilegiando la video installazione ha manifestato una nuova attitudine al mezzo enfatizzando e rovesciando radicalmente l'utilizzo del suono e della riconfigurazione visivo-architettonica che sempre diventa altro da se. Una nuova prospettiva aliena. Puppi concepisce il lavoro come un vero e proprio work in regress, che nasce dopo un periodo di gestazione trascorso all’interno degli spazi, durante il quale l’artista sperimenta l’ambiente e stabilisce con esso una relazione quasi carnale, valutandone limiti e potenzialità. Le tecnologie utilizzate – videoproiettori, sincronizzatori, amplificatori, sub woofers, speakers, microfoni - sono funzionali all’attivazione e all’amplificazione multisensoriale delle facoltà percettive, visive e uditive dello spettatore, come parte integrante dell’opera, stessa. Lo spettatore/visitatore è chiamato a entrare in una nuova e straniante dimensione spazio-sensoriale.

Tra le principali mostre personali:

VENTIVENTUNO (Magazzino Gallery, Roma, 2021); RESPIRA (GALLERIA BORGHESE, Rome 2017); ALIE(N)ATION (Minnesota Street Project. San Francisco, 2017); GOTHAM PRIZE (Istituto italiano di cultura, New York 2015); 432 HERTZ (Australian Experimental Art Foundation, Adelaide 2013); HAPPY MOMS (MAXXI, Roma 2013); FATICA N.23 (Galleria Nazionale, Roma 2010); FATICA N.16 (HangarBicocca, Milano 2008); FATICA n. 27 (Melbourne International Arts Festival, Melbourne 2005); FATICA n. 25 – Lisson New Space, Lisson Gallery. London, 2004).

Tra le principali mostre collettive a cui ha partecipato:

18° FESTIVAL INTERNACIONAL DE LA IMAGEN (Manizales, CO, 2019); CYFEST-12: ID - International Media Art Festival - San Pietroburgo, 2019); THE RAFT - ART IS (NOT) LONELY (Mu.ZEE - Oostende, 2017); 17 NEW ARTIST INTEGRATION (Jan Fabre Troubleyn/ Laboratorium, Anversa 2015); EL TOPO (Nuite Blanche, Parigi 2013); DIGITALIFE - HUMAN CONNECTIONS (Ex-Gil/ MACRO Museum, Roma 2012); SPHERES 4 (Galeria Continua/Le Moulin, Francia 2011/12); TAKING TIME (M.A.R.C.O. Museum, Vigo, Spagna 2007); TUPPER UND VIDEO (Marta Herford Museum, Germania 2006); MELBOURNE INTERNATIONAL ART SFESTIVAL (Melbourne, 2005).

**Michele Sambin** (Padova, 1951). Regista, musicista e pittore, conduce una ricerca che ha come tema il rapporto tra immagine e suono, indagandone le forme con l’ausilio di svariati mezzi espressivi e tecnici: cinema, musica, video, pittura, teatro. Tra il 1968 e il 1977 realizza alcuni film sperimentali con i quali partecipa a incontri internazionali (Filmstudio, Knokke Heist, Le Rochelle e Beaubourg). A partire dal 1974 il videotape diviene lo strumento principale con cui realizza performance, spesso musicali, installazioni e tape. Tra i suoi lavori: *Autoritratto per quattro camere* (*Settimana Internazionale della Performance*, Galleria d’Arte Moderna, Bologna, 1977), *Looking for listening* (*La Biennale Arte per Artisti e Videotape*, Venezia, 1977), *Il tempo consuma* (*Camere incantate*, Palazzo Reale, Milano, 1980). Nel 1980 con Pierangela Allegro e Laurent Dupont fonda il TAM teatromusica di cui cura regia, scene e musiche. Nell’arco di trent’anni realizza più di 80 performance teatrali presentate in Italia (Teatro alla Scala di Milano, ecc.) e all’estero (Festival d’Automne di Parigi, Wiener Fest Wochen di Vienna, Klang & Korper di Hannover, Le Printemp di Bourges, ecc.). Sambin da anni lavora inoltre con i detenuti del carcere di Padova. È stato docente di *Multimedialità nelle arti performative* all’Università di Padova. Nel 2019 Raffaella Rivi ha realizzato un documentario sull’attività dell’artista (e con la sua attiva partecipazione) dal titolo *Più de la vita*.

**Valentina Vetturi** è un'artista che lavora sul rapporto tra performance, suono e testo. All'origine delle sue opere ci sono processi di ricerca estesi in mondi specifici come quelli della cultura hacker, del diritto e della musica. Il risultato spazia da una scena teatrale all'attività quotidiana di scrivere su un treno pendolare, da una composizione sonora a una videoinstallazione, da una pubblicazione a una scultura ambientale, escludendo ogni cornice linguistica data. Tra i suoi lavori più recenti: *la carta ricorda* (Museo Castromediano, Lecce, 2021), *Orchestra. Studio #3* (Teatro Comunale, Bologna, 2020), *Alzheimer Cafè Umeå* (Piazza del Teatro dell'Opera, Umeå, Svezia, 2018), *A Better Chance to Gain Enough Entropy* (Palazzo delle Esposizioni, Roma, 2016), *In The Corridor of Cyberspace* (Museo Strahof, Zurigo, 2016), *Alzheimer Cafè II*, *La Mossa di Ettore* (Museo MAXXI, Roma, 2014).